

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



APRILE 2023

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Pillole di saggezza del Papa	pag. 2	Il significato della vita	pag. 11
Diventare umili ...	pag. 3	Approfondiamo	pag. 12
Un cristianesimo popolare	pag. 4	Attività	pag. 13
No allo scempio...	pag. 7	Terra di Sicilia	pag. 14
Angolo dei bambini	pag. 9		

Pillole di saggezza di Papa Francesco

A tutti e a ciascuno non stanchiamoci di ripetere: Cristo è risorto! Ripetiamolo con le parole, ma soprattutto con la testimonianza della nostra vita. La lieta notizia della Risurrezione dovrebbe trasparire sul nostro volto, nei nostri sentimenti e atteggiamenti, nel modo in cui trattiamo gli altri. Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. E questo può farlo l'amore di Dio!

Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza... e lì sta la morte. Non cerchiamo lì Colui che è vivo!

Noi annunciamo la risurrezione di Cristo quando la sua luce rischiarava i momenti bui della nostra esistenza e possiamo dividerla con gli altri; quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo accanto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità. Con la Risurrezione Cristo non ha solamente ribaltato la pietra del sepolcro, ma vuole anche far saltare tutte le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi, nei nostri calcolati mondi concettuali che ci allontanano dalla vita, nelle nostre ossessionate ricerche di sicurezza e nelle smisurate ambizioni capaci di giocare con la dignità altrui. In Gesù, l'Amore ha vinto sull'odio, la misericordia sul peccato, il bene sul male, la verità sulla menzogna, la vita sulla morte. Per questo noi diciamo a tutti: «Venite e vedete!». In ogni situazione umana, segnata dalla fragilità, dal peccato e dalla morte, la Buona Notizia non è soltanto una parola, ma è una testimonianza di amore gratuito e fedele: è uscire da sé per andare incontro all'altro, è stare vicino a chi è ferito dalla vita, è condividere con chi manca del necessario, è rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso... «Venite e vedete!»: l'Amore è più forte, l'Amore dona vita, l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto.

Anno 15 - Numero 137 - Aprile 2023

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

Diventare umili ...

Mi piace ricordare che secondo un'interpretazione di Heschel "diventare umili non significa pensare di valere poco, di essere il peggiore di tutti, non è tanto umiliarsi, quanto penetrare nel mistero, scendere nel profondo".

E nel profondo scoprire che la vita è diversa da come ci appare e che i veri potenti non sono quelli che gestiscono il potere, quelli investiti di ruoli prestigiosi, ma quelle persone cariche di passione, che quando parli con loro hanno cura di porre i loro occhi al di sotto dei tuoi e che ti fanno sentire ascoltato e più importante di tutti i loro progetti, che hanno non un minuto, ma tutto il tempo che serve per te. A queste persone noi ci arrendiamo perché sentiamo di arrenderci a noi stessi e non ad un altro. Ci si arrende di fronte ai disarmati, ma quando c'imbattiamo negli armati allora cerchiamo di possedere l'arma più potente. Difficile disarmarsi? A me riesce qualche volta, ma solo quando sono davanti a disarmati. Per questo nelle polemiche, nelle discussioni mi ritrovo sempre agguerrito e oggi questo gusto per la polemica ci sta davvero imbastardendo la mente, non riusciamo neanche ad accorgerci di quanto le nostre parole, le nostre azioni, le scelte e gli atteggiamenti invece di creare benessere per noi e intorno a noi, creino invece campi di battaglia da dove si esce o sconfitti o soli. Se solo riuscissimo a pensare e a renderci conto di quanto abbiamo bisogno di disarmarci.

Lo vorrei gridare a mogli e mariti, a genitori e figli, a pacifisti e guerrafondai, a quelli di sinistra e a quelli di destra... non abbiamo bisogno di vincere, ma di disarmarci, perché abbiamo bisogno di pace, di benessere, di serenità, di gioia... No, non era un sognatore Gesù, ma un realista, forse il più grande realista che abbiamo avuto. A Betlemme per entrare nella Basilica della Natività si passa attraverso una porta alta poco più di un metro. E tutte le persone per entrare devono abbassarsi, solo i bambini ci passano correndo. Forse ogni tanto dovremmo incontrare queste porte, tutti.

fra Gianni

Un cristianesimo “popolare”

Un cristianesimo “popolare”. È una delle parole chiave di papa Francesco, è uno dei “chiodi” che batte più frequentemente. Al Convegno di Firenze ha ripetuto, riferendosi alla “spiritualità” di don Camillo nei racconti di Guareschi: «La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d’Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: “Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro”. Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte».

Papa Francesco spiazza così teologi, catecheti e pastoralisti, giornalisti e intellettuali, di destra e di sinistra – se queste espressioni avessero un senso.

Perché chiede di abbandonare tutti i clichés costruiti da decenni. Sono decenni che gli intellettuali di ogni parte e partito hanno cercato di convincere il mondo che bisognava occuparsi delle élites - fossero esse aristocratiche o popolari, retrograde o avanguardiste -, che bisognava occuparsi di coloro che sono lontani dalla religiosità popolare, di coloro che sono “adulti nella fede” o disposti a diventare tali, di coloro che sono disposti a fare cammini peculiari di gruppo, di comunità, di piccole équipes, di coloro che conoscono la Scrittura o la liturgia o il pensiero filosofico o politico.

Un cristianesimo “popolare”, fatto dalla gente comune e non solo dagli intellettuali, perché invece gli estremi si toccano e si assomigliano. C’è chi chiede più impegno nella gestione delle sottane e delle rubriche della liturgia e c’è chi chiede più impegno nell’elaborazione di complessi laboratori per il coinvolgimento di piccoli gruppi di genitori dediti al servizio. Ma così facendo entrambi trascurano il popolo di Dio così com’è, la gente che non sarà interessata né a curiosità liturgiche, né a complessi itinerari di

formazione cristiana, la gente che semplicemente vive, mangia, dorme ed educa i suoi figli.

Papa Francesco ci invita ad un cristianesimo popolare. Dove ha dignità una mamma che chiede il Battesimo per suo figlio, dove ha dignità il suo bambino al punto che viene abbracciato e baciato dal papa, dove ha dignità un anziano che con la sua vita è memoria del passato, dove ha dignità un uomo che si reca in chiesa a dire una preghiera, dove ha dignità una vecchietta che prega con il rosario, dove ha dignità un giovane che scopre il valore dell'elemosina e del servizio, dove hanno dignità i genitori che chiedono che i loro figli siano aiutati a ricevere più consapevolmente la prima Comunione anche se nemmeno sanno bene cosa chiedono, dove ha dignità un immigrato che vive una fede popolare e che non la deve perdere per non perdere con essa tutto, dove ha dignità un insegnante che perde la sua vita ad insegnare la meravigliosa tradizione italiana ai suoi alunni, dove ha dignità un adulto che è tale perché ha generato dei figli e perde il suo tempo perché essi riescano a maturare.

Un cristianesimo "popolare" dove ognuno ha dignità perché è ciò che è e non ciò che pretendiamo che astrattamente sia. Papa Francesco ci invita ad avere più passione e addirittura passionalità. Ci invita ad avere grinta ed un cuore grande. Ci invita a stare con la gente, con tutta la gente, senza mai preferire questo o quello. Senza mai dire: "partiamo dagli adulti o dai giovani o dai bambini o dai vecchi". Perché sono tutti figli di Dio e chiamati a stare insieme. Ci invita a stare con quelli di una parte e con quelli dell'altra parte e pure con quelli della parte di mezzo, a non avere parrocchie nelle quali qualcuno potrebbe sentirsi discriminato per un qualsivoglia motivo.

A parlare, a fare catechesi, a fare lezione, a stare insieme non con note e sottonote. Per smettere di essere come quei critici letterari che per ogni pagina di Dante ti obbligano a leggere 2 pagine di loro commenti critici e filologici. Per far sparire dai nostri convegni l' "apparato critico", con le citazioni di documenti e documenti a fondazione della nostra posizione. Per smettere di "leggere" lunghi testi in pubblico e per imparare di nuovo a parlare a braccio, con il cuore in mano e con gli esempi della nonna.

Questo non toglie che la cultura resti importante, che resti importante ogni

riflessione creativa per migliorare il tessuto ecclesiale necessario per formare le persone. Questo è necessario ed anzi bisogna insistere su tale aspetto, perché servono persone che offrano tutta la loro sapienza per sostenere un cristianesimo popolare dinanzi al mondo che lo disprezzerebbe proprio perché popolare. Che studiare sia un bene è dimostrato, fra l'altro, da tutti coloro che giustamente come noi amano papa Francesco e gli vogliono bene e che, ben più di noi, hanno scritto libri, insegnato nelle università e fatto conferenze e lezioni frontali in ogni angolo d'Italia – e che continuano a farlo.

Anzi serve ancor più sapienza. Dobbiamo continuare a studiare e a fare cultura, anzi dobbiamo farlo più di prima. Dobbiamo continuare ad essere esigenti nella proposta di fede e dobbiamo continuare a farlo più di prima. Ma sarebbe sciocco fingere che il papa non ci chieda una svolta: dobbiamo tornare a vivere e a proporre un cristianesimo popolare.

Questo vuol dire che chi studia si deve sentire parte di un popolo semplice e apprezzare quel popolo, quei bambini, quei vecchi, quei genitori scalcagnati, ed offrire a quel popolo gratuitamente tutta la propria sapienza, senza sentirsi superiore ad esso: quel popolo ha un *sensus fidei* e sa riconoscere quando un prete o un intellettuale è pastore di tutti. Il papa ricordava l'episodio di quel vescovo che, in metropolitana, non poteva sostenersi ai corrimano eppure era portato dagli altri passeggeri che, schiacciandolo, lo tenevano in piedi.

Da decenni siamo abituati a sottovalutare chi non ha altro che la propria vita e la propria preghiera e, talvolta, la messa domenicale. Papa Francesco ci invita, invece, ad un cristianesimo popolare, dove tutti costoro – e noi con loro – sono importanti, sono degni, solo perché creati da Dio e fatti oggetto di misericordia.

Una visione popolare del cristianesimo dove abbiano posto le periferie, la gente semplice, gli ultimi e i piccoli, di età e di sapienza.

don Andrea Lonardo

NO allo scempio edilizio del nostro territorio!

Chi ha avuto modo di vedere l'intervista TV che abbiamo rilasciato a Radio Roma pochi giorni fa, insieme ai comitati di quartiere di Gaia Domus e Villaggio Breda, avrà potuto rendersi conto del grave rischio che abbiamo che costruiscano proprio qui nel nostro territorio circa 450.000 metri cubi complessivi di cemento, 200.000 dei quali solo a Fontana Candida nella zona oltre la marana, nell'area verde compresa tra la Casilina e Largo Monet. Oltre a questo, sono tornati ora anche i "redivivi" Piani di Zona di Casale Cesaroni e Grotte Celoni. Come se non si sapesse che questo territorio non può più tollerare la devastazione di altro cemento, l'arrivo di altre migliaia di persone senza servizi e infrastrutture primarie adeguate, che non ci servono nuove case ma spazi verdi dove passeggiare e respirare! Come al solito è la logica del profitto quella che guida certe scelte che vengono prese. Ma noi cittadini possiamo fare qualcosa? Certamente! Da anni stiamo contrastando efficacemente il Piano Urbanistico Fontana Candida e finora siamo riusciti a bloccare le ruspe. Lo stesso ora ci impegneremo a fare anche per Grotte Celoni e Casale Cesaroni. Ci stiamo opponendo a tutti i livelli, principalmente a quello Politico/Istituzionale (ultimamente abbiamo chiesto l'intervento diretto anche del Ministero della Cultura essendo il nostro territorio di rilevanza archeologica e paesaggistica) ma anche a livello tecnico tramite la consulenza di esperti urbanisti. Tutto questo ci ha fornito preziosi elementi con i quali possiamo contrastare il Piano Urbanistico Fontana Candida

anche a livello giudiziario, con un eventuale ricorso al TAR. Ma noi non siamo cittadini che dicono solo dei “NO”, proponiamo anche delle soluzioni: nel nostro caso chiediamo che venga messa in atto la “rigenerazione urbana”, facente parte del programma amministrativo del sindaco Gualtieri, che consiste nello spostare le cubature previste per questi territori in altri più interni alla città, oggi dismessi e abbandonati; aree ex militari, ex industriali ed ex commerciali che potrebbero così essere recuperate e riqualificate. Occorre solo la volontà politica di mettere in atto quanto promesso in ambito elettorale!

Tutto questo per dire che possiamo farcela a salvaguardare il nostro territorio, dove viviamo con i nostri figli, ma occorre che tutti voi ci sosteniate, che ognuno “senta sua” questa battaglia di civiltà che non può certamente essere solo dei Comitati e delle Associazioni di zona ma deve essere di tutti i cittadini e dei quartieri uniti!

Continuate a seguirci!

L'Associazione di quartiere Fontana Candida

L'ANGOLO DEI BAMBINI

FORMICA PUNTURINA



Ciao, bambini, sono **Formica Punturina** e vi scrivo dalla mia piccola tana che ho scavato tra le radici di un albero. Anch'io vivo dentro la foresta incantata dove solo i bimbi possono entrare. Qui tutti mi rispettano e sapete perché? Beh, avreste dovuto capirlo dal mio nome: mi chiamo "**Punturina**" perché ho il compito di curare tutti gli animali della foresta e spesso faccio loro delle...punturine per guarirli dai loro malanni. Sono infatti una formica infermiera. Ho frequentato l'università di Aspirina, dove ho preso il diploma e ho imparato a curare gli animali. Per questo, pur essendo più piccola e fragile di molti di loro, tutti qui mi rispettano e mi aiutano se ho bisogno di qualcosa.

Purtroppo molti animali hanno paura dell'ago e non si lasciano curare con le mie punturine. Così ogni tanto vado in giro lungo i sentieri a raccogliere per loro fiori ed erbe con cui preparo decotti, misture, sciroppi...

Ora dunque voglio raccontarvi cosa mi è capitato l'altro giorno mentre ero in giro per la foresta in cerca di piante.

Sentii ad un tratto degli strani pigolii. Un povero passerotto con l'ala spezzata giaceva ai bordi del sentiero. Se ne stava tremante con la testa nascosta sotto l'ala e senza il mio aiuto non sarebbe di sicuro sopravvissuto. Mi avvicinai a lui e lo coprii con alcune foglie per dargli un po' di calore. Nello stato in cui si trovava, pensai, non avrebbe potuto certo riprendere il volo. Presi allora un unguento che tengo sempre dentro la mia borsetta da infermiera e lo spalmai sull'ala del volatile. Dopo un po' l'uccellino cominciò a sentirsi meglio e, quando si fu completamente rimesso, mi volle raccontare la sua disavventura:

“Un cacciatore, disse, appostato nella foresta, mi aveva preso di mira, ho sentito le pallottole fischiarmi intorno e per salvarmi mi sono buttato in picchiata tra i rami di un albero. Nella foga ho sbattuto contro di essi, precipitando nel sentiero, laddove mi hai trovato. Mi hai salvato la vita e voglio sdebitarmi rivelandoti un segreto, che ti aiuterà moltissimo nel tuo lavoro.

Cara Formica Punturina, mi disse il passerotto, conosco un'erba miracolosa che può guarire tutti gli animali della foresta.

E' un'erba portentosa, il suo nome è "erba foglia". Con essa potrai curare ogni male, le zampe dei tuoi amici torneranno forti e vigorose e spariranno tutti i dolori.

Pochi sanno dove cresce, ma io ho un amico, Pippo, che sa come trovarla. Vive col suo pappagallo, di nome Arnold, ai margini della foresta. Pippo è talmente affezionato al suo pappagallo che la gente lo chiama ormai Pippogallo. Arnold, infatti, sta quasi sempre sulla sua spalla, come se fosse un trespolo e quelle poche volte che si allontana, lo fa giusto per cercare l'erba foglia, di cui è particolarmente ghiotto. Neanche il mio amico sa dove vada a raccoglierla, ma ogni volta che ne ha bisogno, Arnold si avventura nella foresta e torna tenendo nel becco un bel ciuffetto di quell'erba con cui il mio amico cura tutti i suoi mali. Pippo abita laggiù in una capanna, dopo il ponticello dei castori, prima di giungere allo stagno dei ranocchi. Vai da lui dicendogli che sei mia amica, di sicuro ti aiuterà."

Feci come l'uccellino mi aveva detto, attraversai il ponticello dei castori e, subito dopo, su una piccola altura vidi una modesta capanna fatta di canne di bambù con una finestrella, sul bordo della quale stava appollaiato un pappagallo con le piume che sembravano richiamare tutti i colori dell'arcobaleno. Era rosso, giallo e arancione sulla testa, sul petto e sulle ali e metteva in mostra una bella coda verde e blu. Capii subito che quella era la casa che stavo cercando. Bussai e un ometto scarno con un buffo cappello di lana in testa venne ad aprire. Era proprio lui, Pippo, l'amico del passerotto. Così mi presentai, gli dissi che ero un'infermiera e che avevo bisogno del suo aiuto. Pippo fu subito felice di accontentarmi. Teneva infatti una piccola scorta di erba foglia nella dispensa e, pur regalandomene alcuni sacchetti, ne avrebbe avuto ancora a sufficienza per i suoi acciacchi.

"Con questa potrai curare tutti i mali dei tuoi pazienti" mi disse. Lo ringraziai e presi la strada del ritorno verso la mia piccola tana.

*Ora che curo gli animali del bosco con l'erba foglia, sono tutti contenti di venire da me per guarire i loro malanni, anche se non hanno dimenticato le iniezioni e continuano a chiamarmi col mio vecchio nome. Ciao bambini, un bacio e un arrivederci dalla vostra..... **Formica Punturina** .*

Nonno Nuccio

Il significato della vita

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: “Ci sono domande?”.

Uno studente gli chiese: “Professore, qual è il significato della vita?”.

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. “Le risponderò” gli disse.

Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: “Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocarci e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli.

Conservai il piccolo specchio.

Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch’io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto.

In questo per me sta il significato della vita”.

Bruno Ferrero

Approfondiamo la conoscenza di Roma

Carcere Mamertino a Roma

E' senza dubbio uno tra i monumenti più affascinanti e importanti dell'età repubblicana di Roma: il Carcere Mamertino o Carcer Tullianum ha una storia molto antica, che **risale addirittura ad oltre 3.000 anni fa**.

Situato sotto la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, risalente al XVI secolo, il Carcere Mamertino si affaccia sulla vista suggestiva del **Foro Romano**. Inizialmente noto come Tullianum, secondo quanto afferma Livio venne realizzato nel VII secolo AC sotto Anco Marzio.

Il nome odierno è stato attribuito nel medioevo, quando sopra il carcere è stata edificata la Chiesa.

Visitabile ancora oggi, **questo luogo è la parte più segreta delle prigioni romane**, mentre il resto delle prigioni, ovvero le Lautumiae, si trovavano in un'ampia zona nell'area del Campidoglio.

La storia del Carcere Mamertino è però ben più complessa!

Si suppone infatti che **tra il 600 e 500 a. C**, il sito fosse in realtà una cisterna e solo dopo venne convertito in prigione: in questo foro circolare che si apre nel pavimento **venivano rinchiusi i prigionieri di stato, i ribelli e i capi dei popoli nemici**. I prigionieri venivano gettati in una botola e poi strangolati.

Qui pare siano stati uccisi Giugurta, Vercingetorige, Ponzio e coloro che presero parte alle rivolte di Caio Gracco e di Catilina.

Una curiosa tradizione medievale narra che questo sia stato lo stesso luogo **dove vennero imprigionati per nove mesi i Santi Pietro e Paolo** che fecero convertire i carcerieri Processo e Martiniano fino a battezzarli.

Ancora oggi questa tradizione esercita un certo fascino.

Conoscevate questa storia?



BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00

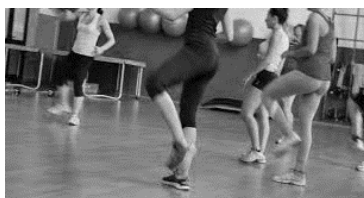


GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



Terra di Sicilia

di Giuseppe Lodato

La Sicilia è una terra di sole, spesso sfortunata, ma che non si perde mai d'animo, che regala "biddizzi e turmentu" (bellezze e tormento) al cuore. La Sicilia si confonde tra cielo e mare, quando ci nasci, dimenticarla è praticamente impossibile.

Terra di suli, terra duminata,

Terra di sole, terra dominata

Terra maliritta, terra sfurtunata

Terra maledetta, terra sfortunata

Terra chi s'addinocchia ma chi nun cari mai

Terra che si inginocchia ma non cade mai

Terra però chi nun canciassi mai

Terra però che non cambierei mai

Terra chi ti pigghia testa e sintimentu

Terra che ti prende testa e sentimento

Terra chi a lu cori runa biddizzi e turmentu

Terra che al cuore dà bellezza e tormento

Terra chi fa ciauru di zagari e limiuna

Terra che fa odore di zagare e limoni

Terra chi ti leva assai ma picca duna

Terra che ti leva molto ma poco dà

Terra chi si cunfunni tra celu e mari

Terra che si confonde tra cielo e mare,

terra chi cu ci nasciu nun po' scurdari

Terra che chi ci è nato non può dimenticare.

Dora

MERCOLEDI 24 MAGGIO 2023 B.V. MARIA AUSILIATRICE

ore 10:00 SANTA MESSA per ANZIANI e MALATI

con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi a cui segue un momento conviviale presso la Sala delle Icone



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 5100.

Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

SPORTELLO LEGALE

Il servizio offre consulenza e assistenza legale in materia di diritto civile, anche nei settori di diritto di famiglia e dei minori (separazioni, divorzi, affidamento), diritto del lavoro (mobbing, licenziamenti), condomini, responsabilità medica e infortunistica stradale.

L'obiettivo principale di questo sportello è solo quello di orientare ed assistere per i primi passi la persona per risolvere i problemi giuridici che si trova ad affrontare.

**Incontri: da concordare
dalle ore 16:00 alle ore 18:00**

Per informazioni ed appuntamenti:
cell.: 349 2948915



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

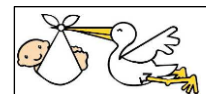
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it